



**Contrada
San Magno**

*La Contrada
nei racconti
delle sue Dame*





L'idea di realizzare questo “numero unico” mi è venuta in mente l'anno scorso di questi tempi, quando per il secondo anno sono stata nominata Castellana. La tradizione vorrebbe che la castellana lasciasse quale ricordo della sua reggenza un abito per arricchire il patrimonio di contrada. Ma il caso ha voluto che prima di me, Valentina avesse scelto e realizzato un costume che io trovo stupendo e che sembrava fatto su misura anche per me!

Perciò avendo avuto la fortuna di sfilare con questo abito meraviglioso, ho pensato di lasciare qualcosa di “tangibile” e che rimanga per sempre in Maniero.

Mi è sembrato giusto dare risalto alla componente femminile della contrada, soprattutto a tutte quelle donne che prima di me, da tanto tempo e con tanto slancio e passione hanno fatto grande la nostra San Magno.

Lo so, non sono riuscita a dare voce a tutte e me ne scuso, ma il mio sogno è che questo libro venga sempre aggiornato perchè la storia delle Dame di contrada continui su queste pagine.

È con gioia che lo affido alle mani di Sara, Castellana entrante, perchè da lei si ripartirà per proseguire nella storia...

Anna Lattuada





1960 · 1961 · 1962 · **1963**

Delia Lomazzi



Mi è stato chiesto di scrivere qualche riga sulla mia passata esperienza di Castellana di San Magno e lo faccio con piacere anche se gli anni trascorsi sono davvero molti: era, infatti, il lontano 1960.

Malgrado alcuni volti e avvenimenti si siano persi nel tempo, entusiasmo, agonismo e tante emozioni sono rimasti impressi in modo indelebile e riaffiorano ogni volta che penso alla mia città ed al Palio.

Sicuramente la vita di Contrada era allora un po' più austera: pochi erano gli avvenimenti "mondani" e i mezzi a disposizione ma non minore era l'impegno e l'entusiasmo con cui tante persone partecipavano alla preparazione di questo evento, anno dopo anno, cercando sempre di dare il meglio di sé.

Impossibile dimenticare il giorno della sfilata, un giorno tanto atteso e anche un po' temuto, la grande partecipazione dei contradaioi che mi sostenevano con il loro entusiasmo e gli applausi lungo le vie della città: una favola in cui presente e passato si fondono.

Ma è sugli spalti dello stadio che si gioca il tutto per tutto, il lavoro e le speranze di un anno intero. La voglia di vincere ti fa stare con il fiato sospeso, il tifo per il tuo fantino e l'accendersi della rivalità fra Contrade portano la tensione al massimo anche se spesso cerchi di celarla dietro un sorriso.

Essere Castellana è stato per me oltre che una gioia, un privilegio ed aver avuto la fortuna di vincere nel 1963 il primo Palio di San Magno è stato il coronamento di un sogno, un'emozione difficilmente descrivibile ed irripetibile che ancora oggi mi commuove.

Senza dubbio da allora sono cambiate tante cose, il Palio si è affermato ma la gioia di una vittoria penso sia sempre la stessa ed essere una castellana vincente vuol dire entrare per sempre nella storia della propria contrada.

Colgo questa occasione per ringraziare la Contrada San Magno per questi bei ricordi ma soprattutto per fare gli auguri a tutti coloro che oggi si adoperano per portare avanti questa stupenda tradizione. ✠





Maura Grampa



Il mio ingresso in Contrada risale al 1970, anno del mio matrimonio con Norberto, allora Capitano della Nobile Contrada San Magno.

Nata e vissuta a Busto Arsizio, quindi a due passi da Legnano, non conoscevo, il Palio!

Fu una splendida scoperta che ancora oggi mi coinvolge. Ci si trovava, allora, in casa di Fausta, nel tinello annesso alla sua famosa latteria in corso Magenta.

Ci si vedeva quasi tutte le sere ed io, non abituata a far tardi, regolarmente verso le 23 mi addormentavo sotto gli occhi divertiti di Carlo, il "Ghiri"!

Nel 1971 Norberto mi scelse quale Castellana, marito e moglie, prima e per ora unica volta nel Palio, e fu vittoria, una emozionante, indimenticabile grande vittoria, grazie a Tom Jones e Giuggia. La "bustocca" aveva portato fortuna.

Nonostante il caldo torrido e non fossi una esperta cavallerizza, grazie agli insegnamenti di donna Elda, sfilai serena; insegnamenti rimasti famosi e che ancora oggi trasmettiamo alle giovani dame.

Tantissimi sono i volti di quegli anni che mi tornano alla mente. Voglio tra tutti ricordarne tre: donna Elda Novara Visconti, Adele Albertalli, Roberta Colombo.

Dal 2000 ricopro la carica di Gran Dama. Sempre ho accanto a me le valide donne che, da anni, il martedì pomeriggio e il giovedì sera si ritrovano e si dedicano con passione alla custodia e alla manutenzione del guardaroba di Contrada!

Quanto ci sarebbe da scrivere ancora! Sono stati anni indimenticabili e irripetibili, l'atmosfera era serena, la voglia di fare tanta e soprattutto... eravamo più giovani! ✦





1972 • 1973

Laura Prada



Grazie alla particolare passione “sanmagnina” di zio Gigi, nel 1967 ho avuto i primi contatti con la Contrada, apprezzando da subito l’atmosfera di cordiale convivenza.

Sia pur sottolineando che la mia presenza in sede non è stata costante ed impegnativa, dati gli onerosi obblighi professionali di insegnante prima e di impiegata bancaria poi, ho sempre sentito il desiderio d’aver potuto dare... di più!

Ma ecco che, inaspettatamente, la Contrada, il Consiglio dei Priori, mi volle Castellana nel 1972 con Capitano Reggente Norberto Albertalli e nel 1973 con Arcangelo Roveda vincente!

Fatto sintomatico di questo anno di vittoria, è stato, ed è nei miei ricordi, il volo dei colombi liberati in campo dopo la suggestiva cerimonia degli Onori al Carroccio.

Quella bianca nuvola di volatili s’era diretta senza indugi e compatta verso... San Magno! Beneaugurante!!!

Tante altre emozioni mi hanno “presa” in quei momenti: l’invasione pacifica del campo da parte dei contradaioi rosso-bianco-rossi per impossessarsi del “Crocione” ed il ritorno in Maniero, festosamente accolti da una moltitudine di persone osannanti.

Per non dire di quanto era stato l’entusiasmo dei giorni dedicati ai preparativi della sfilata storica e, nei mesi precedenti, l’impegno per la confezione del costume: abito, mantello, corona e appropriati accessori, con la collaborazione di sapienti mani. ✦





1978 · 1979

Gloria Cozzi



Sono trascorsi circa quarant'anni da quando a Piani di Celle Ligure, sulla marina, la mia famiglia intratteneva un'affettuosa e cordiale amicizia con la famiglia Macchi di Legnano. Nacque così un'alleanza Cozzi-Macchi che continuò con grande simpatia per lungo tempo.

Anche se noi abitavamo a Milano, mio padre si inserì subito nelle amicizie legnanesi dei Macchi e conobbe gli Albertalli, i Roveda, eccetera e, grazie a loro, fece il suo ingresso nella Contrada San Magno.

Da cosa nacque cosa e, a 18 anni, mi fu proposto di fare la Castellana.

Era il 1978 ed io accettai subito con grande entusiasmo. Iniziò così il mio primo anno in carica durante il quale fui catapultata in un mondo sconosciuto ma che subito mi sembrò familiare grazie alla cordialità ed alla simpatia di tutti, specialmente delle donne del maniero.

Ricordo con immenso piacere le innumerevoli feste danzanti e le manifestazioni alle quali dovevo partecipare con il mio Capitano, Arcangelo Roveda, e soprattutto la splendida giornata del Palio, durante la quale potevo finalmente sfilare indossando un abito stupendo, con un mantello da favola.

Mi sentivo felice ed orgogliosa di rappresentare la Contrada più prestigiosa della città e provai una forte emozione quando entrai al campo, stipato di contradaioi che applaudivano festanti.

Il primo anno purtroppo andò male, non vincemmo, ma l'anno successivo, il 1979, con il fantino Cianchino ed il cavallo Peccatrice, San Magno si aggiudicò il Palio.

Non dimenticherò mai l'entusiasmo, la gioia e l'emozione provate in quel momento: i festeggiamenti durarono per tutta la sera fino a notte fonda.

Ancora oggi, quando ci penso, mi convinco che il giorno della vittoria fu uno dei più felici di tutta la mia vita.

A distanza di anni, quando si è presentata l'occasione di indossare ancora una volta il "mio abito" da Castellana, per posare per le foto del calendario di Contrada, ho provato nuovamente una grande emozione ed una forte nostalgia per tutti quei meravigliosi momenti trascorsi a Legnano, che resteranno per sempre nel mio cuore. ✦





Lucia Rotta



Le emozioni e i ricordi degli anni trascorsi in Contrada sono ancora vivi in me, come se il tempo non fosse mai trascorso. Conservo nel mio cuore tanti momenti e persone che mi hanno accompagnata nei tre anni di reggenza ma, sicuramente, un posticino speciale è riservato alle donne di Contrada, quelle donne sempre presenti e pronte a collaborare quotidianamente, che amavo ascoltare intorno al loro tavolo da lavoro. Era divertente vederle discutere, spesso in dialetto, e dentro di me mi sono sempre augurata che tutto questo non si perdesse mai.

La Contrada è come una famiglia e come in ogni famiglia non tutto è perfetto, ma questo fa parte del suo fascino. La Contrada dona quel senso di appartenenza alla propria storia e alle proprie radici che non si può dimenticare. Ora che non vivo più a Legnano, capisco ancor più questo senso di appartenenza e tutti gli anni, il giorno del Palio, ne sento fortemente la mancanza.

È stato, quindi, molto importante per me poter battezzare mia figlia Sofia a Legnano, il 6 febbraio 2005, nella Chiesa di San Magno e non so come descrivere l'emozione che ho provato quando, dopo la cerimonia, sono entrata in Contrada... Davanti a me dame e cavalieri in costume e la reggenza che ci accoglieva nel suo mantello da cerimonia.

La festa per Sofia è stata un grande regalo, il tempo sembrava non fosse mai trascorso e ora la mia bambina è una piccola sanmagnina con il suo foulard e la sua magliettina rossa, donatele quel giorno dal Capitano. Il mio sogno per lei, oggi, è di vederla iniziare a sfilare presto, come me, con l'emozione di una bambina che riconosce e ama la sua città e la sua storia.

Ci sono giorni importanti nella propria vita, durante i quali si sente che tutto ha un significato e che ogni desiderio si può avverare: il giorno del Palio del 1987, per me, è stato uno di quei giorni.

Durante la messa del mattino, in piazza, le colombe non presero il volo ma rimasero ferme sull'altare della nostra chiesa... era forse un segno? In quel momento non volevo dare troppo peso alla leggenda ma, poco dopo, passeggiando nel giardino del comune, notai una colomba bianca camminare al mio fianco. Non credo alle coincidenze ma credo da sempre nei segni, quei segni che spesso ci sfuggono ma che, quel giorno, avevano troppa importanza.

Mi ricordo ancora perfettamente la sfilata, la nostra sfilata, la più scenografica e suggestiva, e poi la corsa in cui il tempo sembrava non passare mai e mi sentivo gelare per la tensione, nonostante il caldo di quella giornata. E, al momento dell'ultima batteria, vidi la partenza ma, non potendo resistere, chiusi gli occhi e voltai le spalle al campo fino a quando non sentii urlare: "San Magno è in testa!". Un tuffo al cuore, mi voltai e vidi il nostro fantino, Peppino Pes, tagliare il traguardo con le braccia alzate: tutta la felicità, la tensione e una sorta di liberazione interiore esplosero in un pianto irrefrenabile.

Mi rivedo ancora correre nel prato verso la nostra croce....sì, eravamo tutti lì, era la nostra, la mia Vittoria!



Vorrei quindi concludere ringraziando la mia famiglia e tutte le persone di Contrada che mi sono state vicine in quegli anni e che soprattutto...mi hanno resa una Castellana vincente!

Il ricordo della mia vittoria è vivo in me come uno dei giorni più belli ed emozionanti della mia vita. Sempre con voi. ✠





Vittoria Grassini



Itre anni vissuti da Castellana sono tuttora un bel ricordo, un percorso indimenticabile nella mia vita, un insieme di momenti gratificanti ma anche di sacrifici vissuti con la spensieratezza tipica di una ragazza poco più che ventenne.

Nella mia famiglia il Palio ha sempre avuto un posto di rilievo. E non poteva essere altrimenti, visto che mio padre Carluccio ha firmato con i suoi ricami decine e decine di splendidi abiti da sfilata, realizzati sia per la Contrada San Magno sia per le altre Contrade.

Uno dei ricordi più cari che ho di lui è legato proprio alla mia esperienza di Castellana.

Ho ancora negli occhi mio padre tutto intento nella confezione di quello che amava definire il suo piccolo capolavoro, l'abito da Castellana che ho indossato per la prima volta nella sfilata del 1989, l'anno del mio debutto. Ricordo ancora con emozione ed un pizzico di malinconia il suo sorriso e la sua gioia nel vedermi a cavallo con indosso quel vestito, mentre la Contrada partiva dal maniero di via Berchet. E, a proposito di emozioni, certo non fu da meno quella che provai solo pochi minuti più tardi, quando la sfilata entrò in piazza San Magno e mi ritrovai circondata dagli applausi della gente, con il cuore che batteva a più non posso. In quel momento posso dire di essermi davvero "sentita" Castellana, sensazione che ho avuto la fortuna di rivivere con la medesima intensità anche nei due anni seguenti.

Ricordare i miei tre Palii da Castellana senza citare la vittoria sarebbe davvero impossibile.

Era il 1990, avevamo vinto solo tre anni prima e, ad essere sincera, quell'anno non ci speravo davvero molto. La nostra Contrada, invece, entrò in finale e Bucefalo, uscito dal canape davanti a tutti ma presto raggiunto e superato dalla rivale San Bernardino, ingaggiò un serratissimo testa a testa con il portacolori della Contrada dell'oltre-stazione, uscendo poi in testa solo dopo l'ultima curva. Ma non chiedetemi però di raccontarvi nel dettaglio la corsa, perchè... non la vidi.

Rimasi tutto il tempo in piedi nel parterre, immobile, con la mano stretta a quella di Chicco Clerici, il mio Capitano, con gli occhi rigorosamente chiusi. Li riaprii solo quando fui letteralmente travolta dalle grida di gioia dei miei contradaiole e dello stesso Chicco e mi resi conto che le lacrime di felicità mi stavano già scendendo a fiumi.

Non è facile spiegare a parole cosa si possa provare in un simile momento, soprattutto quando hai vissuto tutta la vita in Contrada, fin da bambina. Abbiamo vinto tante volte da allora, ma quella gioia, quella sensazione unica che provai quell'anno, credo sia davvero qualcosa di irripetibile.

Per finire, è giusto spendere due parole per tre persone meravigliose che mi hanno accompagnato nei tre anni di reggenza: i miei due Capitani Chicco Clerici e Alberto Oldrini ed il mio Gran Priore Donato Macchi. Di quest'ultimo mi sono rimasti impressi i suoi modi estremamente galanti e rispettosi.



Profondamente diversi tra loro, invece, Chicco ed Alberto. Il primo, grande "Maestro di Cerimonie", mi ha insegnato davvero molto sul Palio e su come viverlo da protagonisti.

Di Alberto ricordo soprattutto la sua grande voglia di competizione, il suo impegno totale nella corsa, il suo essere un ragazzo tra i ragazzi, per lui estremamente importanti per la vita della Contrada. ✦





1992 · 1993 · 1994

Barbara Costa



Ripensare dopo tanti anni al periodo in cui sono stata Castellana mi emoziona ancora: più di tutto, la consapevolezza di aver vissuto una bellissima esperienza in simbiosi con tutti i contradaiole.

Mi ricorderò sempre che, al termine della mia nomina, l'emozione di apprestarmi a ricoprire un ruolo così importante era davvero fortissima, d'altra parte avevo solo ventidue anni! Nel momento in cui toccò a me prendere la parola ed esprimere la mia gioia, i ragazzi iniziarono a gridare e ad applaudire, impedendomi di parlare e aiutandomi ad allentare la tensione.

Nel cuore mi sono rimasti proprio loro, quel magnifico gruppo che abbiamo creato e che ci ha permesso di lavorare bene, portando a termine ogni progetto, senza rinunciare al divertimento.

Tutto questo è vivere la Contrada, condividere momenti di vittoria e di sconfitta, di piacere e di fatica.

La vittoria è sicuramente la più grande emozione che si possa provare nella vita di contrada.

Viverla da castellana o da semplice contradaiole non comporta nulla di diverso poiché entrambi credono fermamente nel Palio.

Ciò non toglie il fatto che ricoprire il ruolo di Castellana sia un impegno costante e che il duro lavoro di tutto l'anno ti porti inevitabilmente a sperare che venga ricompensato l'ultima domenica di maggio.

La gioia che si prova in quel magico momento, però, è solo da condividere.

Di quel giorno ricordo che cercavo di seguire la corsa aggrappata alla rete insieme a tutti gli altri, come avevo sempre fatto anche prima di essere Castellana; e poi, quando vincemmo, non riuscivo a credere che fossi proprio io la rappresentante dei nostri colori.

La vita da contradaiole mi aveva regalato delle sensazioni inspiegabili e insostituibili e quando sono diventata Castellana ho cercato di restituire tutto quello che avevo ricevuto e se il mio proposito è andato a buon fine, allora posso davvero dire di aver vissuto il coronamento di un sogno. ✦





Vanja Ardo



Iricordi che conservo della mia esperienza di Castellana sono davvero tanti e uno più bello dell'altro, a partire dalle persone che mi sono state accanto in quest'avventura.

Ricordo un gruppo molto forte e affiatato, all'interno del quale ognuno aveva un incarico preciso: non mi riferisco soltanto ai "ragazzi" ma anche alle donne e ai Priori che mi sono stati vicini in quegli anni e sui quali ho sempre potuto contare. Un gruppo che si è espresso al meglio nell'aiutarmi ad organizzare due feste della Castellana, feste che in molti, ogni tanto, ancora ricordano perché frutto di grande impegno, fatica e brillanti idee.

Ricordo due Capitani molto diversi tra loro... Prima Beppe, un po' provato dagli anni precedenti per l'attesa di una vittoria che sembrava non voler mai arrivare ma, nonostante questo, instancabile e sostenuto da un fantastico gruppo di amici che tuttora frequentano la Contrada e che non mi hanno mai fatto mancare il loro calore.

Poi Andrea, con tutto l'entusiasmo del primo anno di reggenza e il carisma giusto per trascinare tutta la Contrada: una ne pensava e cento gliene facevano fare!

E, infine, come non ricordare gli incontri/scontri con mio papà, che allora era anche il GP: entrambi lottavamo per il bene della Contrada, talvolta con punti di vista diversi.

I ricordi di quegli anni, però, sono soprattutto le due vittorie, vissute in modo molto diverso.

Alla prima non riuscivo a credere perché non me l'aspettavo proprio: il nostro fantino, quell'anno, era Ballesteros, che si era integrato bene nel gruppo e col quale ci siamo divertiti tanto tutti insieme; sapevo che aveva buone capacità e che il cavallo era forte ma, comunque, non immaginavo che si potesse vincere dal momento che l'accoppiata aveva già vinto l'anno precedente per un'altra Contrada... che emozione, che pianti!

Il 2000 fu un anno indimenticabile, abbiamo vinto tutto: Palio, provaccia e torneo di calcio (una rosa di fuoriclasse!). E pensare che della seconda vittoria con Bucefalo, sembrerà strano, non me ne sono nemmeno accorta! Non avrei mai scommesso di poter essere una Castellana vincente per entrambi gli anni di reggenza e, infatti, al termine della corsa mi sono voltata verso mia mamma e le ho chiesto: "Ma perché i nostri Contradaioi stanno correndo in campo? Abbiamo vinto?"

Quest'ultima vittoria, però, mi è costata cara perché ho dovuto mantenere "la promessa": mi sono presentata in piazza San Magno in accappatoio e bikini, con tutto il corteo dei Contradaioi che mi seguiva, e ho fatto il bagno nella fontana... che vergogna! Per fortuna Camillo (Tenconi) ha avuto pena per me e subito dopo mi ha riaccompagnata di corsa in maniero sulla canna della sua bicicletta... che risate!

Anche qualche piccolo atto scaramantico è legato a quegli anni: con Alberto, il mio scudiero e amico, facevamo sempre un "balletto" portafortuna e sia nel '99 sia nel 2000 indossai lo stesso vestito rosso, realizzato da Gabriella, alla cena della vigilia e alla Messa del mattino... Beh, direi che hanno portato decisamente bene! ✠





✚
2001

Rossella Colombo



Quando Andrea mi chiese di diventare Castellana, devo ammettere che rimasi perplessa: mi spaventava l'idea di ricoprire un ruolo così importante e temevo di non riuscire ad affrontare al meglio quest'impegno e di non riuscire a coniugarlo con quello lavorativo.

Alla fine, però, tutto è andato per il meglio perché sono riuscita ad instaurare un bel rapporto con tutti, specialmente con i ragazzi, e a divertirmi, ad esempio, nell'organizzare la festa della Castellana, che quell'anno aveva i fiori per tema.

L'esperienza della vittoria credo che sia già di per sé molto emozionante; a maggior ragione quando è inaspettata, come lo era nel 2001, dopo due vittorie consecutive.

È stato un momento esaltante, vissuto intensamente, in cui tutto era amplificato.

Sfilare per la città mi ha permesso di vivere da interprete qualcosa che avevo sempre e solo ammirato prima di allora.

Durante la corsa, allo stesso modo, mi sono sentita molto coinvolta: quando si è parte di una Contrada, si vive tutto diversamente.

Con la mia reggenza ho vissuto un attimo breve ma molto, molto intenso e per questo ne sarò sempre grata a tutta la Contrada. ✚





Rosetta Berra



ad honorem

Ho sempre avuto nel cuore la mia Contrada, alla quale ho dedicato gran parte della mia vita: l'ho vista nascere quando ero ragazza, ne ho fatto parte nel passare degli anni e ancora oggi riesco a provare per lei sensazioni indescrivibili.

Per tramandare la tradizione della battaglia di Legnano, che studiai a scuola, mi sono sempre battuta contro quanti la ritenevano "un'effimera buffonata".

Ricordo come fosse ieri la mia prima sfilata: era il 1937 ed ero giovane! Indossavo un abito verde con decorazioni in oro sulle maniche, dipinto interamente a mano dal signor Turri. La signora Elda Novara, che all'epoca era la nostra Gran Dama, aveva per l'occasione commissionato delle fotografie, scattate nel giardino di casa sua: insieme alla signora Piera Rimoldi, improvvisai una sfilata intorno alla vasca dei pesci, mostrando la raffinatezza dei nostri costumi. Non so più che fine abbia fatto quella fotografia ma credo sia ancora in maniero da qualche parte.

Prima della guerra, solo il Capitano e la Castellana potevano sfilare a cavallo ed io rappresentavo una delle ancelle che scortava la Reggenza. La signora Elda stabiliva nei minimi particolari come si doveva svolgere la sfilata: sceglieva i partecipanti, assegnava ad ognuno un ruolo preciso e un adeguato costume. Noi donne di Contrada ci trovavamo spesso a lavorare a casa sua per cucire i costumi e, giunta la vigilia, restavamo in piedi anche tutta la notte per dare gli ultimi ritocchi all'abito della Castellana e assicurarsi che tutto fosse pronto per il giorno seguente... posso proprio ammettere che ne ho fatto una pelle!

Una volta all'anno la signora Elda organizzava un ballo nel suo giardino invitando le Reggenze di tutte le Contrade: mi sembra ancora di vederla correre, indaffarata, per allestire il tutto e pregare il Signore che non facesse piovare, promettendogli in cambio che avrebbe ospitato nuovamente le suore di carità!

Ho pianto per tutte le vittorie che abbiamo conquistato negli anni, dalla prima all'ultima, ma quella che più mi è rimasta nel cuore è stata la prima, nel 1963: è un ricordo che difficilmente potrò dimenticare perché quasi non mi sembrava vero.

Ho provato una gioia talmente grande che ancora mi sembra di viverla: dopo aver visto il nostro cavallo tagliare il traguardo, mi sono rivolta verso Monsignor Cappelletti, seduto in tribuna, e ho potuto osservare quanto fosse felice e quanto anche lui tenesse a San Magno.

Una volta andavo al campo ad assistere alla corsa ma poi, col passare del tempo, ho preferito rinunciare perché a stento riuscivo a trattenere l'emozione: il cuore mi batteva troppo forte e non potevo rischiare ogni volta che mi venisse un infarto! Con la altre donne, quindi, restavo in maniero, dopo aver vestito gli sfilanti e devo ammettere che non era proprio la stessa cosa: al campo si vive di più la competizione e la rivalità tra contrade ed io, con il cuore e col pensiero, è come se fossi stata sempre presente.



La Contrada è stata davvero una famiglia per me e talvolta mi tornano in mente degli episodi del passato che riescono ancora a farmi sorridere. Ancora oggi, quando mi capita di vedere Luca Roveda, che ha sempre sfilato per San Magno da bambino, gli ricordo che era proprio un “malnatel” e che mi chiedeva di pregare per lui quando doveva sostenere un esame universitario perché andasse bene. La nonna di Andrea Guerciotti, invece, mi affidò il nipote il giorno del Palio affinché lo tenessi d’occhio ma, una volta raggiunto il campo, mi resi conto che lo avevo perso di vista: lo ritrovai tranquillamente seduto nella tribuna delle autorità che assisteva alla corsa dalla postazione migliore. Al tempo, abitavamo persino nello stesso palazzo ma nel territorio della Contrada Sant’Ambrogio e per questo motivo non potevamo esporre le bandiere di San Magno: Andrea, pur di mostrare i nostri colori, appese sul balcone uno straccio rosso bianco e rosso!

In tanti anni ne ho viste proprio di tutti i colori: come quella volta che, durante una manifestazione, tornai di corsa in maniero a prendere il mantello del Capitano Tenconi e, nell’aprire il guardaroba, mi trovai davanti due ragazzi che si erano nascosti là dentro, dopo essere entrati dalla finestra per rubare. Presi uno spavento che me lo ricordo ancora!

Sicuramente tra i ricordi migliori ce n’è uno molto più recente, ovvero la festa che la Contrada mi ha dedicato per i cento anni: quel giorno non avevo davvero più parole per esprimere la mia felicità e per ringraziare tutti i presenti. E, a dire il vero, l’emozione provata quella domenica non mi ha ancora abbandonata. Nonostante la Gran Dama mi avesse avvertito che sarebbe stata una festa davvero speciale, non potevo immaginare quanto: a partire dalle gigantografie che mi raffiguravano da giovane, durante la sfilata, per arrivare a quella torta enorme, alla cantante d’opera (una mia grande passione da sempre!) e alla nomina di Castellana onoraria.

È stata una sorpresa unica, che si riceve una volta sola nella vita.

Questi sono i ricordi che mi legano alla Contrada ma il mio impegno non è ancora finito: ho promesso, infatti, che sarò presente in Maniero il giorno del Palio per verificare di persona che il soggolo della Castellana sia ben cucito e permettere alla nostra Contrada di risaltare tra tutte come sempre. ✦





1952 - 1987

Donna Elda Visconti Novara

“Figura emblematica della Contrada, ha creato il gruppo delle dame che sotto la sua esperta guida realizzava gli abiti, gli accessori e gli ornamenti per la sfilata storica.

La sua cultura artistica e la sua grande passione per la cura dei particolari ha fatto sì che la nostra sfilata abbia sempre primeggiato e sia stata presa come modello dalle consorelle.

Ricordo le sue eleganti feste nella villa di corso Magenta e al Ronco, un tocco di mondanità nel mondo del Palio per priori e dame di San Magno.

Di donna Elda ricordo il suo portamento, oserei dire regale. ‘Dritte e con signorilità’ era il suo motto, che trasmetteva alle dame e alle castellane che dovevano sfilare.

Alle ragazze imponeva l’obbligo di fare diverse prove a cavallo prima della sfilata...

I suoi insegnamenti sono stati sempre seguiti... e ancora lo sono ai giorni nostri”

Maura Grampa



1988 - 1999

Adele Landini Albertalli

“Parlare di mamma Adele e tornare con la memoria a quegli anni stupendi suscita in me grande commozione.

È stata una vera Gran Dama, il suo entusiasmo ha sempre trascinato le sue dame. Ricordo tanta passione, impegno, gioia ma soprattutto, grazie a lei, un’atmosfera di amicizia e collaborazione.

Tanti sono i momenti belli di quegli anni: le gite in Toscana, le cene per sole donne con sorprese... (tutte ricordano la serata con Ghibli...), le cerimonie al Castello.”

Maura Grampa



Ersilia Ferrario

Correva l'anno 1979... L'estate in barca con il cuoco di bordo, grande contradaio di San Magno e il trasferimento a Legnano in una scuioletta di periferia nella "contrada" della Ponzella mi avvicinarono al mondo del Palio.

Cominciai così a frequentare il Maniero, allora situato in due locali in corso Magenta. Mi si spalancò un piccolo grande mondo tenuto insieme dalla passione per il Palio, dalla cura meticolosa per la sfilata, dal forte senso di appartenenza alla propria città. Facevo da mozzo al cancelliere, Massiliano Sozzi, in segreteria e quando questi si trasferì a Livorno per "studiare" da guardiamarina, venne naturale prenderne il posto.

Il maniero spalancò le porte anche ai miei alunni: la battaglia di Legnano, poche righe sul sussidiario di 4° elementare, divenne per noi argomento di studio e ricerca che ci portò a scoprire anche quali fossero costumi, cibi, abitudini di quel periodo storico. Dalla storia si passò alla rievocazione storica: vecchie foto, interviste a capitani e castellane, visite ai manieri.

Mi capitava spesso di uscire da scuola e andare in Maniero che nel 1984 si era trasferito in via Berchet. La segreteria, grande quanto un fazzoletto, dove scrivania e macchina da scrivere la facevano da padrone era il locale più piccolo. La sera, soprattutto nei mesi che precedevano il Palio, diventava il locale più affollato: un andirivieni versatile e chiassoso sfornava proposte, idee, opinioni, che come in un puzzle si incastravano, si incasellavano, producendo mostre, manifestazioni, incontri culturali e conviviali. Passavamo dai portoni in fiore della via Berchet all'esposizione di antichi tappeti, dalle pigotte ai pittori, per non parlare delle Festa del cavallo o delle raffinate cene medioevali.

Il pomeriggio del martedì, in attesa di tornare a scuola per gli incontri con docenti e genitori, mi rintanavo in quell'ufficio angusto allora adiacente la sala che in quello stesso giorno della settimana le nostre dame trasformavano in sartoria. Io scrivevo, imbustavo, preperavo verbali e comunicati stampa. Loro tagliavano, imbastivano, cucivano: un vociare vivace e colorito, con mansioni ben precise, un andirivieni continuo e variopinto dal tavolo da lavoro, in realtà un'imponente scrivania, alla macchina da cucire, e da lì all'asse da stiro.

Un vecchio cassettoncino custodiva con ordine maniacale zucchetti di velluto, candidi guanti e soggoli impalpabili. Perle e pietre colorate erano ben riposte in una bella scatola blu, mentre una luccicante scatola dorata conteneva passamanerie e nastri. Niente sfuggiva alla Rosetta e alla Fausta: sapevano trovare ogni cosa, anche a distanza di anni.

La ristrutturazione di fine millennio ha reso il Maniero più funzionale: le dame ai piani alti, ai priori la sala del consiglio, alla segreteria il "geometra" ha riservato una disposizione migliore, tuttavia le sue caratteristiche non sono cambiate: sempre piccola e affollata, continua a sfornare invidiabili iniziative. Una su tutte, il calendario che "veste" di immagini artistiche le nostre case. E mentre osservo delicati volti di madonne medioevali, giovani cavalieri vestiti a festa, alteri capitani dall'aspetto fiero, ritorno col pensiero a quella che per me era, ed è tuttora, l'emozione più intensa. Appena il "biondo" segnala l'imminente partenza della nostra sfilata,

raggiungo di corsa la piazza Carroccio all'imbocco della via Milano per cogliere l'attimo in cui dalla via Berchet sventoleranno alti drappi e banderioni rossi bianco rossi, che annunciano il muoversi della contrada. I vari gruppi di sfilanti avanzano verso di me in quel crescendo di imponenza e perfezione che l'abile regia del Perego conferisce loro. Li guardo sfilare con incedere solenne e compatto e fisso nei miei occhi lucidi l'immagine del nostro gonfalone che sventola aperto sopra tutti gli altri. E mi sento appagata! ✦



Valentina Raimondi



A differenza di molti Contradaioi che sono nati e cresciuti tra le mura di San Magno, la mia vita rossa, bianca e rossa è iniziata quando ero già adulta.

Il mondo del Palio mi era totalmente sconosciuto da bambina e, nonostante abitassi nel territorio di San Magno, i miei genitori non mi hanno mai spinto a frequentare il maniero.

Coinvolta da Marco in quest'avventura, mi sono ritrovata ad appassionarmi alle corse dei cavalli e al mondo del Palio.

Non è stato semplice, all'inizio, riuscire a comprendere cosa potesse trascinare con tanto impeto i ragazzi che abitavano il maniero (e forse questo era in parte dovuto anche alla differenza di età): se sono riuscita a capire come vivere la Contrada, lo devo principalmente a Barbara, che per prima mi ha aiutato ad ambientarmi e con la quale si è da subito instaurato un bel rapporto di amicizia.

E così, anni dopo, ho accettato con soddisfazione la carica di Cancelliere che credo sia una tappa quasi obbligata per avvicinarsi al ruolo di Castellana, che ho ricoperto l'anno seguente: quando Mimmo me lo ha proposto, non ho avuto dubbi né ripensamenti.

L'aver rappresentato per due anni i nostri colori, non solo agli occhi dei contradaioi di San Magno, ma anche al di fuori del maniero, davanti alle altre contrade, mi ha inorgoglito e mi rende fiera ancora oggi.

Non avrei mai pensato di poter provare una sensazione pari a quella, all'interno della vita di contrada. Lo scorso novembre, tuttavia, mi sono dovuta ricredere: assistere alla promessa da Capitano di Marco mi ha emozionato molto più della mia nomina a Castellana.

Vederlo stringere il gonfalone e sentirlo ripetere "lo prometto" in una Basilica impaziente e commossa mi ha reso ancora più consapevole di quanto abbia voluto e voglia ricoprire questa carica; e, a guardarlo in faccia, ero pronta a scommettere che sarebbe svenuto dalla tensione!

Non credo che potrò provare facilmente una simile emozione in futuro, a meno che la mia bambina diventi, un giorno, Castellana.

Carlotta, sanmagnina ancor prima di nascere, ha assistito alla sua prima vittoria nel 1999, nella mia pancia, ed è cresciuta in Contrada, sempre presente, in tutte le occasioni: basta pensare che nel maggio del 2000 la sala d'armi si era magicamente trasformata nella sua seconda cameretta. Con la sua nascita ho avuto un'ulteriore conferma dell'affetto che mi lega a tutti i ragazzi di Contrada: "sei nata prima, come una vera sanmagnina" recita l'inizio di quella bellissima e commovente lettera che le scrissero per darle il benvenuto al mondo e che è ancora appesa alla parete della sua camera, a testimonianza della fede che scorre nel suo sangue.

Dal momento che i suoi primi anni di vita coincisero con le nostre vittorie consecutive, si iniziò a pensare che Carlotta portasse una fortuna sfacciata. Non ci resta che sperare sia davvero così visto che quest'anno sfilerà per la prima volta... ✦





Lella Cozzi

Frequento la Contrada da più di trent'anni e il mio percorso è stato lo stesso di tante altre ragazze passate da questo maniero: ho ricevuto prima la nomina di paggio e poi quella di damigella ma devo ammettere che il mio più grande sogno sarebbe stato, un giorno, di essere nominata Castellana, ma purtroppo non si è avverato.

Sono comunque felice di aver dato il mio contributo alla Contrada rivestendo negli anni due ruoli altrettanto importanti.

Il primo è un ruolo "non ufficiale" ma sicuramente impegnativo come molti altri: stare al fianco di un Capitano durante i suoi cinque anni di reggenza, condividere con lui ogni emozione, delusione, gioia e fatica, rinunciare con pazienza a momenti insieme e dividersi tra contrada e famiglia.

Il secondo, quello di cancelliere, è stato un ruolo molto gratificante e che mi ha permesso durante i miei due anni di carica di sentirmi molto vicina a tutti i Contradaioi. Questo ruolo, spesso sottovalutato, ma che in realtà richiede molto impegno e tempo, mi ha permesso di vivere un'esperienza interessante e costruttiva e di collaborare con tutto il Consiglio, a partire dal nostro Gran Priore Simonetti che ringrazio molto per l'aiuto e la disponibilità che mi ha offerto. ✚





Sara Ginini

La mia passione per la Contrada nasce molti anni fa, quando ho iniziato a frequentare il maniero.

È stato un crescendo di amicizie, emozioni, affetti e, sì, anche di lavoro. Perché, forse non tutti lo sanno, ma in maniero il lavoro è molto e gli incarichi da ricoprire anche.

Sapere che il lavoro che ti è stato affidato è stato ben svolto è la migliore ricompensa che desideri ricevere, insieme al sorriso di quanti hanno collaborato con te. È per questo che, quando due anni fa il Capitano mi ha nominato cancelliere di Contrada, per me è stato davvero gratificante.

L'incarico di cancelliere della Contrada San Magno è una carica tanto delicata quanto importante; in segreteria si muove un meccanismo paragonabile ad una orchestra: anche se oramai i singoli contradaïoli sono perfettamente collaudati, c'è sempre bisogno del suo direttore d'orchestra. Altrimenti come spiegare il successo di tante iniziative, come ad esempio la cena del 5 novembre, dove la presenza così numerosa di commensali è il frutto del perfetto sincronismo tra inviti, telefonate, pubblicazioni, elenchi.....

Prima o poi vedi entrare tutti in quei pochi metri quadrati di segreteria. C'è chi entra perché ha bisogno di un numero di telefono, di un'indirizzo o di una lettera. E poi c'è chi passa a fare un saluto o a portare il caffè (indispensabile nelle serate che si protraggono sino a tarda notte nelle estenuanti riunioni o per archiviare documenti o aggiornare gli elenchi dei contradaïoli).

Sono oramai certa che, dopo il bar, la segreteria di contrada è il luogo più calpestato del maniero!

E quando ti siedi sulla sedia del comando, la sedia girevole rossa davanti al computer, l'emozione che ti prende allo stomaco è forte. Saranno le responsabilità, i gravosi impegni o il forte senso del dovere, ma alla fine tutto viene presto dimenticato perché quando tutto funziona per il meglio, al volo capisci che, in parte, il merito è anche tuo.

Volevo rubare due righe di questo spazio per rivolgere ad Anna i miei sinceri complimenti per essere riuscita, in maniera tanto semplice quanto abile e incisiva, a dare voce a tutte quelle donne di Contrada che per diversi motivi, non riescono più a frequentare assiduamente il Maniero... sono sicura che, grazie a te, ora avranno uno stimolo in più per ritornare a essere parte di una grande famiglia. ✠✠





Amalia Bellegotti

La mia storia a San Magno ha avuto inizio più di cinquant'anni fa grazie a Monsignor Cappelletti e al signor Turri che per primi mi convinsero a lavorare per la Contrada. I miei primi ricordi sono legati al vecchio maniero di corso Magenta e alla casa della signora Elda Novara in cui ci si dava appuntamento per cucire gli abiti della sfilata che ancora oggi vengono indossati.

Molto spesso ci si recava presso il laboratorio del signor Grassini che con i suoi ricami ha dato un contributo prezioso ad ogni abito della Contrada.

La Rosetta, la Fausta ed io eravamo attivissime: i nostri incontri non si limitavano al mese di maggio ma per tutto l'anno, ogni settimana, tutti avevamo qualcosa da fare... e ancora oggi mi capita di dover cucire qualche *"pazienza"*!

Soffermandomi su tutto quello che ho vissuto in questi anni, mi tornano in mente alcuni episodi divertenti: quella volta, ad esempio, che il "biondo" staccò la porta del bagno del maniero e le fece fare un giro della piazza, quanto ridere! Da quell'anno, dopo che vincemmo il Palio, diventò una tradizione scaramantica. In un'altra occasione, invece, il Chicco, la Fausta e la Rosetta si nascosero dietro un cespuglio e iniziarono a schernirmi per impedirmi di parlare con il Capitano di Legnarello, che voleva frequentassi la sua Contrada.

Sicuramente San Magno ha raggiunto tanti traguardi, primo tra tutti il nuovo maniero, e attualmente è gestita da un buon Consiglio e frequentata da tanti giovani che le dedicano tempo con passione.

Le Castellane e i Capitani che si sono susseguiti hanno lasciato, ognuno a suo modo, un segno profondo nel mio cuore: Alfonsa, Ia, Gloria, Vittoria, Oreste, Norberto, Arcangelo, giusto per citarne alcuni. La signora Elda e la signora Adele sono state due eccezionali Gran Dame, intraprendenti, in grado di portare a termine qualsiasi compito e di risolvere qualsiasi problema: entrambe mi hanno insegnato molto e mi hanno arricchito umanamente.

Nel ringraziare la Contrada per tutte le emozioni che mi ha permesso di vivere, non posso dimenticare di aggiungere il grande riconoscimento che ho ricevuto con la meravigliosa festa organizzata per i miei ottant'anni.

Nonostante da qualche anno non vada più al campo per la troppa agitazione che mi provoca vedere il nostro cavallo al canapo, spero davvero che il futuro ci riservi ancora tante vittorie. ✠





Fausta Scola

La mia storia sanmagnina iniziò nel 1952 insieme a quella di altre storiche donne di Contrada: la Rosetta e la Giuseppina, le signore Lina, Luigia, Matilde e donna Elda. I primi luoghi di ritrovo furono l'asilo di corso Magenta e il Cinema Galleria in cui mi rifugiavo sempre scappando dal negozio tra le grida di mia madre: la Contrada per me ha sempre rappresentato e rappresenta ancora oggi una seconda casa.

Quando ancora assistevo alla corsa ippica, per scaramanzia, uscivo dalla stadio insieme a Lella e Roberta proprio quando San Magno si apprestava a correre e dalla strada poi chiedevo notizie alle persone sedute in tribuna. Recentemente, invece, preferisco restare con le altre "donne" in maniero e seguire il Palio per radio o in televisione.

Pinuccia Vismara

È difficile capire cosa significhi essere contradaio se non si sente nel cuore l'appartenenza ai propri colori. Sono nata sanmagnina e nonostante, una volta sposata, mi sia trasferita a San Giorgio, sono sempre rimasta legata alla mia Contrada. Con tutte le forze ho cercato di contagiare i miei figli Giovanni e Antonella alla "malattia del Palio", spingendoli a frequentare la Contrada fin da piccoli: Antonella è rimasta a tal punto affascinata da questo mondo da riuscire a plagiare anche Beppe e i miei nipoti. Posso proprio dire di essere la responsabile del trasferimento a San Magno di tutta la mia famiglia!

Nei tanti anni passati in Contrada ho collezionato molti ricordi, come la mia prima sfilata a piedi, nel 1952, e a cavallo, l'anno seguente, durante la quale, terrorizzata, mi affidai ciecamente al palafreniere sperando andasse tutto bene. Dopo tanto tempo, ancora mi viene la pelle d'oca quando sento il suono delle chiarine e il rullo dei tamburi durante le manifestazioni; l'emozione più forte, però, l'ho provata nel vedere Andrea a cavallo con Beppe durante quella indimenticabile traslazione della Croce! Spero tanto di poter vedere un giorno entrambi i miei nipoti diventare Capitano. ✠





Elisa Pagani

Sono entrata in Contrada nel 1973, anno in cui mio marito è diventato Priore. Da allora sono sempre stata presente affiancando Fausta, Rosetta e le altre dame negli innumerevoli lavori di cucito.

Tra i tanti abiti confezionati, quelli delle ancelle e dei paggetti hanno per me un significato particolare. Non ho mai partecipato alla sfilata ma sono stata membro della Commissione Costumi e del Consiglio per cinque anni.

Devo ringraziare di cuore tutta la Contrada per essere diventata parte della mia vita ma soprattutto per essermi stata vicina nell'affrontare il dolore per la perdita di mio marito. ✠

Gabriella Ferrazza

Sono ormai dieci anni che vivo in Contrada e che vi lavoro come sarta.

In tutto questo tempo ho avuto la possibilità di confezionare tanti costumi, come quelli dei prelati, dei templari e dello scudiero, ma nel cuore porto l'abito da castellana di Vanga, in parte perché è stato il primo costume che ho realizzato e in parte perché ha portato bene. Durante gli anni della sua reggenza, realizzai per lei diversi abiti che indossò come portafortuna in molte occasioni. Mi ricorderò sempre che il giorno della sfilata, come salì a cavallo, le si spostò la corona e volle che solo ed esclusivamente io la aiutassi a rimetterla a posto.

Anche Silvia ha sempre voluto che fossi io a vestirla e a pettinarla; per completare il suo abito rimasi in piedi a cucire tutta la notte della vigilia e lei ne fu molto grata.

L'ultimo costume di cui ho seguito da vicino la realizzazione è stato quello di Valentina, che ha ascoltato i miei consigli rendendomi fiera del ruolo che svolgo.

I ricordi che mi legano a questa Contrada e i tanti momenti vissuti tra le sue mura mi permettono di affermare con certezza che San Magno è come una seconda famiglia.



Amaliuccia Ferè

Ho passato anch'io come molti gran parte della mia vita in Contrada e ho avuto l'onore di essere scelta come Castellana nel 1953. Mio padre Carlo fu Capitano nel '52 ma purtroppo non poté chiudere in bellezza quel suo unico anno di reggenza.

Ricordo con rammarico la corsa di quell'anno. Dopo molte partenze false, San Magno si aggiudicò il traguardo: noi tutti eravamo già immersi nei festeggiamenti quando dichiararono falsa la partenza e ci retrocessero al secondo posto. Vinse così Legnarello e io ci misi parecchio tempo a digerire quel fatto che consideravo un'ingiustizia e che ancora oggi ricordo amaramente. Ironia della sorte, l'anno seguente, il Capitano di Legnarello divenne il mio futuro marito e deposi così l'ascia di guerra!

Una volta sposata, ho iniziato a frequentare meno la Contrada ma fui spinta a tornare ed essere attiva come un tempo dalla nostra Gran Dama Adele Albertalli: di lei non potrò mai dimenticare la diplomazia, la puntuale presenza in ogni occasione, la gentilezza e il riguardo che aveva nei confronti di noi donne e di tutti i contradaioi. ✠



Maria Teresa Casetta

Sono sempre stata parte del gruppo delle “donne” per merito di mio marito che mi ha trascinato in Contrada quando è stato nominato Priore.

Ripensando ai tanti anni trascorsi, il momento più emozionante è stato ricevere la nomina di Dama, ritirando e custodendo con onore la fatidica pergamena.

Tina Luraschi

Devo confessare che all'inizio non venivo in Contrada pur realizzando a casa diversi abiti della sfilata. Il merito della mia presenza è stato della signora Adele che ricordo con affetto.

Maria Cucchetti

Credo di essere l'ingresso più recente nel gruppo delle “donne” e lo devo alla mia amica Loredana.

Ho scoperto in poco più di anno un mondo nuovo ed intrigante per il quale mi adopero con piacere e sono sempre disponibile.





Roberta Colombo

“Roberta c’era già quando sono entrata in contrada.

Era disponibilissima, sapeva fare di tutto, da Rosetta aveva imparato a mettere i soggo-
li, era un’allieva attenta e brava.

Aveva estro e fantasia, a lei ci rivolgevamo per qualsiasi decorazione, famosi i suoi “cen-
trotavola” per le nostre cene; con poco creava composizioni belle e sempre particolari.

Ci manca molto...”

Maura Grampa



Lola Natali

Che cos'è per te la contrada?

È una bella parte della mia vita.

Come sei arrivata in contrada?

Colpa del Sandro che all'età di 15 anni frequentava il maniero. Perciò, per accompagnarlo, ho iniziato a frequentare la Contrada e il giorno della sfilata aiutavo a truccare le dame.

Un ricordo speciale...

Anno 1994. Nonostante stessi male e non fossi assolutamente in forma, ho voluto ugualmente uscire e andare in Maniero a truccare la castellana Barbara che mi è molto cara.

La vittoria più emozionante?

La vittoria di Martin perchè Alessandro era da poco nella commissione corse e l'emozione è stata doppia... per la contrada e per la felicità di mio figlio.

Un aneddoto divertente...

Il divertimento era fare i centrotavola per le cene importanti con la Roberta, perchè succedeva di tutto... ma nessuno doveva saperlo...

Un augurio per il futuro...

Vittoria!



Nuccia Ardo

Che cos'è per te la contrada?

È il luogo dove incontro le "betoniche" di San Magno e mi diverto con loro.

Come sei arrivata in contrada?

Colpa della Lella Albertalli che nel lontano 1970 mi ha invitato ad un fatidico Gran Gala dove ho conosciuto anche il mio futuro marito!!! Galeotto fu il Gran Gala!

Un ricordo speciale...

Vanja castellana vincente!... con papà Gran Priore.

La vittoria più emozionante?

Quella del 1971: era il primo anno che sfilavo e la contrada ha vinto! Per me, che non sapevo niente di Palio, è stata una sensazione indimenticabile.

Un aneddoto divertente...

La gita a Verona per vedere l'Aida con gli amici della Contrada e con i "Legnanesi". Si scatenò il diluvio universale. All'Arena, sotto gli archi per ripararsi dalla pioggia, quante risate con Teresa e Mabilia! Lo spettacolo lo fecero loro... e la Rosetta, che dopo l'ultimo scroscio di pioggia si levò gli abiti fradici e rimase in sottoveste tra l'ilarità e i flash degli spettatori.

Un augurio per il futuro...

Quest'anno è l'anno buono!





Lellina Lalli

La passione verso questa Contrada è nata praticamente con me e con il mio innato amore per i cavalli. È stata proprio la cura verso questi animali che mi ha avvicinato anni fa al mondo del Palio e che tutt'oggi mi tiene legata con particolare interesse alla corsa ippica.

Tutti, però, conoscono meglio quello che è il mio ruolo “ufficiale” in Contrada, cioè occuparmi dei bambini. Quello che molti non sanno è come io abbia cominciato, circa venti anni fa, quando mi fu affidato il compito di gestire la sfilata dei bambini: scegliere chi far sfilare, preparare i costumi e seguirli lungo tutto il percorso è ancora oggi il mio compito.

Non è facile tenere sotto controllo paggetti, arcieri e ancelle nel mezzo del caos del giorno del Palio, ma le soddisfazioni sono davvero tante. Le mie raccomandazioni vengono sempre seguite da ognuno di loro: rimangono nella loro posizione, senza distrarsi e senza salutare i loro genitori, che spesso sono più agitati dei figli!

Il momento più difficile per loro è sicuramente l'ingresso al campo: devo avvertirli di non badare ai fischi che provengono dalle tribune delle altre contrade e di continuare imperterriti senza farsi distrarre da niente e da nessuno; ma quando il corteo raggiunge la curva della partenza e iniziano a sentirsi gli applausi dei nostri contradaioi, ecco che i bambini cambiano completamente l'espressione del volto e cercano con gli occhi i propri famigliari.

Negli anni ho instaurato un bel rapporto con ognuno di loro e con i genitori, grazie a continue attività che li vedono protagonisti durante tutto l'anno. Con l'apertura del nostro attuale maniero, infatti, ho dato avvio alle tradizionali cene dei bambini e dei ragazzi, prendendo spunto dal mondo senese che da anni frequento.

Le feste dedicate ai più piccoli sono circa tre o quattro all'anno e diventano occasione di ritrovo per bimbi dai due ai dieci anni: con la presenza di animatori e senza il controllo dei genitori, essi danno libero sfogo al loro divertimento e non vogliono mai tornare a casa!

Come per ogni contradaio, gli sforzi e i sacrifici di un anno intero sono ripagati soprattutto se si arriva primi a tagliare il traguardo. Di vittorie ne ho vissute tante, ma quelle che ricordo di più sono quella del 2000 e quella del 2001.

Il primo anno mi ero attrezzata nascondendo un “cappotto” in macchina che, all'ultimo giro di corsa, sono andata a prendere e ho indossato in campo al colmo della gioia; il secondo anno, invece, chiesi alla Gran Dama di procurarmi una “pelliccia” rossa di visone che, per nostra fortuna, portò altrettanto bene.

Non so dire come, ma nel cuore sentivo che quelle due vittorie sarebbero state nostre prima ancora che lo fossero! ✠



Marina Macchi

Ripensare a quello che per me ha significato la Contrada San Magno significa ripensare un po' a tutta la mia vita. I primi ricordi risalgono agli anni sessanta, ero una bambina e vedevo la sfilata passare sotto le finestre di casa, in corso Garibaldi. Guardavo mio fratello a cavallo nel ruolo di paggetto, con il suo bellissimo costume di velluto rosso ricamato e sotto sotto lo invidiavo, anche se io, da sempre piuttosto schiva e "selvatica", non avevo mai voluto partecipare alla sfilata.

Ci volle la vittoria al Palio del 1971 per farmi cambiare idea. L'anno seguente si trattava di far sfilare due "bande della vittoria" e così ci inventammo che questa parte l'avremmo fatta io e la mia amica Donatella (Bizzari). Era la prima volta che questo ruolo, fino ad allora prerogativa maschile, veniva interpretato da due ragazze, ma la cosa ebbe tanto successo che fu prontamente imitata, negli anni seguenti, dalle altre contrade.

Da ragazzini aspettavamo il mese di maggio con trepidazione perché l'impegno in Contrada e la "scusa" di frequentare il maniero, allora due locali spartani in corso Magenta, ci dava l'opportunità di stare fuori la sera fino a tardi con il benessere dei genitori. Di quegli anni settanta e inizi ottanta ricordo soprattutto, oltre alla gioia delle vittorie al Palio, le prime cene della vigilia all'aperto, in piazza San Magno o lungo corso Magenta e l'eccitazione della sera che precedeva il Palio, ma anche le feste danzanti (per me le prime occasioni di frequentare le discoteche della zona) e le trasferte in Toscana all'inizio della primavera, alla ricerca del fantino e del cavallo "giusto", che diventavano un'opportunità per visitare posti meravigliosi come Siena, Orvieto, Arezzo.

Siccome cominciavo a cavarmela nel disegno e nella scrittura in caratteri gotici fu naturale che il mio contributo in Contrada fosse rivolto all'ambito delle attività grafiche/artistiche. Sotto la guida e la supervisione del PR Clerici iniziai così ad occuparmi dell'immagine coordinata rosso-bianco-rossa e delle sue varie forme di comunicazione. Ricordo le sere, dopo la scuola, passate a compilare pergamene con pennino ed inchiostro seppia e in seguito i bozzetti per il foulard di Contrada e per i primi poster, i biglietti d'invito per le cerimonie ufficiali e i giganteschi tabelloni, disegnati a mano sul retro di un rotolo di carta da parati, con l'ordine di sfilata (che doveva restare un segreto tra il regista Perego, me e pochi altri).

E alla fine ci fu il calendario. Soprattutto il primo, quello del 1993, resta per me un'esperienza indimenticabile, sia dal punto di vista personale che professionale, che mi ha dato l'opportunità di lavorare con un grande (in tutti i sensi) fotografo e con, ogni anno, gruppi di contradaioi affiatati e disponibili.

Ancora oggi mi emoziona pensare a quando mio padre è stato scelto per essere Gran Priore di San Magno. Nell'autunno del 1984 una delegazione del Consiglio di Contrada si era presentata nel suo negozio (che allora spesso si trasformava in un distacco del maniero) a cercare di convincere lui, ma soprattutto mia mamma, ad accettare la prestigiosa carica. Lo seppi la sera, al ritorno dall'ufficio e ne fui molto orgogliosa.



Se anche, per assurdo, dovessi dimenticare tutto della mia Contrada non potrei mai scordare la stima e il rispetto che gli amici di San Magno hanno sempre avuto per mio papà e l'affetto con cui ancora oggi ricordano mia mamma.

E nonostante gli impegni che oggi non mi consentono più di frequentare il maniero come una volta, il suono del tamburo della banda della Nobile Contrada San Magno riesce ancora a farmi venire la pelle d'oca. ✠



Marta Barlocco

la passionale

Per poter raccontare quello che ha rappresentato e rappresenta per me la vita di contrada devo, prima di tutto, parlare della mia famiglia che, fin da piccola, mi ha introdotto in questa avventura: un papà ex Capitano, un fratello Scudiero e un altro che da poco ha pronunciato il suo impetuoso “prometto” in una Basilica piena di gente commossa, tra cui la sottoscritta che non può negare di avere versato una lacrimuccia. Non dimentichiamoci poi di mamma Roberta, per tutti Hobby, che ha lavorato dietro le quinte creando veri e propri modelli di tendenza: qualcuno ancora ricorda la gonna fatta con una bandiera di San Magno e i mitici cappellini fatti a mano che erano diventati un simbolo del maggio ‘99.

Anch’io, però, non sono stata da meno nel dare libero sfogo alla mia creatività e dopo la meravigliosa vittoria del 2000 ho presentato la famigerata, e forse un po’ blasfema, maglietta rappresentante la croce con il cappotto! E cosa dire delle felpe siglate GASM, “Gruppo Autonomo San Magno”, un modo come un altro per smorzare i tanti momenti di tensione, creando un gruppo che sapesse prendersi un po’ in giro.

Un’invenzione questa, come tante altre, nata in una delle innumerevoli notti passate in compagnia di amici, prettamente uomini, essendo stata per lungo tempo una delle poche ragazze che frequentavano il maniero e che sicuramente preferiva fare della sana baldoria piuttosto che dedicarsi alle “faccende da donne”. Come posso dimenticare le notti passate in maniero ad aspettare l’alba alla ricerca della posizione migliore su un tavolo, sul famoso divano ambito da tutti, sulle panchine di plastica o addirittura per terra accampati nel migliore dei modi, non prima, però, di aver riempito lo stomaco con pizze e focacce saccheggiate all’amico Banfi.

Nonostante la latitanza degli ultimi anni, ancora oggi, ogni volta che metto piede in maniero, ritrovo alcune di quelle facce (segnate forse un po’ più dal tempo!) pronte ad accogliermi con lo stesso entusiasmo di allora.

Tante cose sono rimaste uguali negli anni: i gesti scaramantici di ognuno di noi, per esempio. Io stessa il giorno del Palio, in divisa salopette rossa, canotta bianca e scarpe da ginnastica, prendo posto al Mari davanti alle autorità dove è più facile scavalcare, nella speranza di poterlo fare e soprattutto di riuscirci prima del Milo con cui da anni faccio a gara, vincendo sempre io, come possono testimoniare le foto appese in maniero.

Che io sia sempre stata il “maschiaccio” della Contrada si è sempre saputo, ma come si sia potuto equivocare su quanto accaduto durante la famosa Emissione del Bando del ’98 non mi è tuttora chiaro. Venni ingiustamente accusata di aver dato un calcio alla castellana di San Bernardino con uno stivale rosso e fui richiamata all’ordine: come prova... una foto in bianco e nero(!!!). Da allora, questa leggenda metropolitana ha fatto il giro del maniero e io, un po’ per scaramanzia, un po’ per provocazione, ancora oggi indosso ogni anno gli stessi stivali insieme alle sempre più sorprendenti e sexy “mise” della cena propiziatoria.

I ricordi di questi anni, insomma, sono davvero tanti, così come tante le emozioni: la

più recente è di aver portato il Crocione, durante le traslazioni degli anni 1999, 2000 e 2001 (con l’onore di essere l’unica donna vestita da jack) e nel 2001, di ritorno dal Mari con le altre ragazze.

Indietro nel tempo, invece, ricordo la prima volta che ho sfilato: a sei anni ero un paggetto con un bel vestitino e guanti bianchi... ho retto dall’oratorio alla piazza San Magno; poi, stremata e in lacrime, sono stata riconsegnata a mia mamma. Da lì in poi ho ricoperto tutti i ruoli possibili fino a quello di cerimoniere, con l’onore di aprire la sfilata e accompagnare in campo i miei colori.

Solo due sono i ruoli che ancora non ho “provato”: uno prettamente maschile, ma che si addice perfettamente al mio carattere ribelle, e cioè la Vittoria, e l’altro, che forse si addice di più ad una “signorina”, piuttosto che al “maschiaccio” che tutti vedono in me, ma che credo sia perfetto per chi ha vissuto 30 anni in Contrada con tanto impeto e passione e che ha fatto di questi colori parte della sua vita. ✠



le “ragazze” di contrada

Ragazze di contrada si diventa fin da piccole, in particolare da quando, a una certa età, da “paggette” si diventa ufficialmente “damigelle”.

La pergamena che lo attesta può sembrare un semplice pezzo di carta ma, a ben vedere, è come se si entrasse in possesso di una sorta di permesso speciale che ti permette di fare esperienze che prima ti erano negate. Per esempio la possibilità di sfilare a cavallo: basta mal di piedi, semplici vestitini e occhi attenti della Lellina; ora si sta “lassù”, in alto, sedute, con un vestito da favola; da quel momento si può partecipare alle cene dei ragazzi, stare in maniero un po’ più a lungo e cercare di trovare il proprio spazio all’interno di un ambiente prettamente maschile.

Quale sia il nostro ruolo all’interno della Contrada, in effetti, non è semplice da spiegare perché quando si frequenta il maniero per diverso tempo si nota una strana metamorfosi. Sarà il nuovo millennio, sarà che non esistono più le donnine di una volta ma tutto quello che solitamente è di competenza femminile viene spesso gestito da uomini: se si fa una cena loro sono in cucina, se c’è da pulire eccoli con in mano scopa e paletta, se c’è da fare ordine loro sanno sempre dove sistemare le cose.

Questo non significa però che noi ragazze non abbiamo alcun compito. Ognuna di noi ha il suo ruolo, da quello più istituzionale, come per esempio Castellana o Cancelliere a quelli meno ufficiali ma comunque degni di stima: bariste, addette a panini e patatine, redattrici del giornalino, scenografe, creatrici di gadgets, baby sitter, fotografe, segretarie, postine eccetera... senza dimenticare i passatempi preferiti: le chiacchierate, le confidenze e un po’ di sano gossip!

Nonostante l’esiguo numero, siamo però sempre presenti a dare una mano e a portare con ironia un pizzico di femminilità. Una dimostrazione è stata senz’altro quando, nel 2001, abbiamo portato sulle nostre spalle con tanta fatica la Croce dal campo sportivo alla Basilica. Un’emozione che ognuna di noi ricorda ancora benissimo!

C’è però una cosa che accomuna tutte noi: chi per questioni affettive, quali fidanzati o mariti, chi per parentela, fratelli o genitori, ognuna di noi vive per tutto l’anno l’esperienza del “martirio”, tipicamente femminile, di sopportare uomini che vivono con autentico ardore lo spirito del Palio. L’essere “assolutamente non considerate” per l’intero mese di maggio rafforza le tante amicizie che, senza questa esperienza, non sarebbero mai nate ed è un continuo stimolo per dare il meglio di noi, ormai “mature ragazze” di Contrada. ✠

Chiara, Anna, Cate,...







le “giovani ragazze” di contrada

È difficile descrivere la vita di contrada dal punto di vista femminile, perché nella passione per il Palio non è il sesso che fa la differenza ma l'amore per la contrada, la voglia di vincere e la gioia di stare insieme.

I pochi ruoli che ci vengono dati non ci permettono di avere chissà quale influenza, ma possiamo cercare di far capire agli uomini quanto valiamo e di tenere alto il nome della nobile.

Nonostante gli impegni scolastici, il lavoro e la vita di coppia ci mettano i “bastoni tra le ruote”, tentando di allontanarci dalla vita del maniero, il nostro cuore ci impone di non mollare, perché l'emozione trasmessa da questa passione è qualcosa che ci portiamo dentro fin da bambine e che non si può spiegare.

In ogni occasione riusciamo sempre a mischiarci tra la folla per lo più maschile anche per quanto riguarda i preparativi per la scenografia della vigilia del Palio dove, vestite di stracci presi a casaccio dall'armadio e armate di pennello e vernice, diamo il meglio di noi anche in campo creativo ed artistico.

Uno dei tanti momenti che accomuna noi ragazze è anche il faticoso giorno del Palio dove il “pre-sfilata” ci porta a condividere la mattinata intera sotto le mani premurose ed esperte delle donne di contrada... fondotinta, mascara, rossetto, ombretto, vestito, pettinature varie... fino a trasformarci da semplici ragazze del nuovo millennio a gentil signore del Medioevo.

Tutto è pronto ed una buona dose di incoraggiamento tra contradaiole è la giusta ricetta per una sfilata da veri nobili! ✦

le 5p



le reggenze al femminile

ANNO	CASTELLANA	GRAN DAMA	CANCELLIERE
1952	Mariska Fenaroli	Elda Visconti Novara	
1953	Amaliuccia Ferè	Elda Visconti Novara	
1954	Gianna Bonzi	Elda Visconti Novara	
1955	Albertina Antonelli	Elda Visconti Novara	
1956	Eurosia Salerio	Elda Visconti Novara	
1957	Renata Caloni	Elda Visconti Novara	
1958	Rosy Baranzelli	Elda Visconti Novara	
1959	Rosy Baranzelli	Elda Visconti Novara	
1960	Delia Lomazzi	Elda Visconti Novara	
1961	Delia Lomazzi	Elda Visconti Novara	
1962	Delia Lomazzi	Elda Visconti Novara	
1963	Delia Lomazzi	Elda Visconti Novara	
1964	Raffaella De Giovannini	Elda Visconti Novara	
1965	Alfonsa Scandroglio	Elda Visconti Novara	
1966	Alfonsa Scandroglio	Elda Visconti Novara	
1967	Giovanna Colombo	Elda Visconti Novara	
1968	Giovanna Colombo	Elda Visconti Novara	
1969	Elisabetta Albertalli	Elda Visconti Novara	
1970	Maria Luisa Ferè	Elda Visconti Novara	
1971	Maura Grampa	Elda Visconti Novara	
1972	Laura Prada	Elda Visconti Novara	
1973	Laura Prada	Elda Visconti Novara	
1974	Maria Luisa Rebolini	Elda Visconti Novara	
1975	Antonietta Rebolini	Elda Visconti Novara	
1976	Maria Carla Bossi	Elda Visconti Novara	
1977	Maria Carla Bossi	Elda Visconti Novara	
1978	Gloria Cozzi	Elda Visconti Novara	
1979	Gloria Cozzi	Elda Visconti Novara	

ANNO	CASTELLANA	GRAN DAMA	CANCELLIERE
1980	Donata Ferrè	Elda Visconti Novara	
1981	Lorena Ripamonti	Elda Visconti Novara	
1982	Lorena Ripamonti	Elda Visconti Novara	
1983	Antonella Gobbi	Elda Visconti Novara	
1984	Antonella Gobbi	Elda Visconti Novara	
1985	Antonella Gobbi	Elda Visconti Novara	
1986	Lucia Rotta	Elda Visconti Novara	
1987	Lucia Rotta	Elda Visconti Novara	
1988	Lucia Rotta	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1989	Vittoria Grassini	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1990	Vittoria Grassini	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1991	Vittoria Grassini	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1992	Barbara Costa	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1993	Barbara Costa	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1994	Barbara Costa	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1995	Isabella Salerio	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1996	Isabella Salerio	Adele Landini Albertalli	Ersilia Ferrario
1997	Paola Galiani	Adele Landini Albertalli	Isabella Salerio
1998	Paola Galiani	Adele Landini Albertalli	Isabella Salerio
1999	Vanja Ardo	Adele Landini Albertalli	Isabella Salerio
2000	Vanja Ardo	Maura Grampa Albertalli	Cinzia Sommaruga
2001	Rossella Colombo	Maura Grampa Albertalli	Cinzia Sommaruga
2002	Silvia Repossini	Maura Grampa Albertalli	Valentina Raimondi
2003	Silvia Repossini	Maura Grampa Albertalli	Valentina Raimondi
2004	Valentina Raimondi	Maura Grampa Albertalli	Gabriella Cozzi
2005	Valentina Raimondi	Maura Grampa Albertalli	Gabriella Cozzi
2006	Anna Lattuada	Maura Grampa Albertalli	Sara Ginini
2007	Anna Lattuada	Maura Grampa Albertalli	Sara Ginini







e la storia continua...



Questo volume
nasce da un'idea
di Anna Lattuada

realizzata
graficamente da
Marina Macchi

*Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo volume,
in particolare Anna Della Vedova e Ersilia Ferrario per la revisione dei testi*

© Contrada San Magno | Tutti i diritti riservati

